

Ciao a tutte e tutti,

sono Michele Mallamace e faccio parte del gruppo AGESCI Roma 113, dove ho vissuto tutto il mio cammino scout.



Nel 2015 ho iniziato il mio servizio in Comunità Capi e oggi sono capo reparto. Nel mio servizio ho avuto il dono di essere capo anche nella branca L/C e R/S, permettendomi di capire e confermare l'importanza di ciò che viene proposto prima e dopo la branca E/G.

In questi anni ho cercato di vivere il servizio con disponibilità e responsabilità, mettendomi in gioco nei diversi livelli dell'associazione: eventi di branca di Zona, campi di specialità, campi per capi squadriglia, Guidoncini Verdi e In-Competenza.

Dal 2020 faccio parte della Pattuglia Regionale E/G, che rappresenta per me un luogo prezioso di relazione e costruzione condivisa. In questi anni ho trovato in essa un luogo profondamente generativo: uno spazio di confronto sincero, a volte anche acceso, ma sempre capace di far crescere il pensiero e di dare qualità al servizio. Le relazioni costruite in Pattuglia rappresentano per me una vera linfa vitale, che continuamente rilancia il desiderio di servire e di interrogarmi sul senso educativo di ciò che facciamo.

Dal 2021 sono entrato nella rete formatori e attualmente sono Assistant di CFM E/G, esperienza che mi aiuta a custodire e trasmettere il senso profondo del metodo provando a tenere insieme concretezza educativa e riflessione metodologica.

Nel mio servizio cerco di tenere insieme due dimensioni che considero entrambe essenziali: da una parte la concretezza del fare, del costruire, del proporre esperienze significative; dall'altra il bisogno di interrogarsi, di comprendere il senso educativo di ciò che facciamo.



Nella vita sono un medico e ho scelto di specializzarmi in medicina di comunità e delle cure primarie. Questa è una branca della medicina con un forte legame al territorio, al senso di partecipazione della comunità e alla costruzione di salute dal basso, che non si limita a curare la malattia, ma punta a prendersi cura delle persone nella loro globalità. Per far questo bisogna imparare a leggere i bisogni nascosti, accompagnare processi, lavorare in équipe e generare corresponsabilità, tenendo insieme le dimensioni clinica, organizzativa e relazionale.



Credo infatti che educare alla relazione e al bene comune, oggi, sia una delle sfide più importanti ed è qui che, per me, si incontrano in modo autentico il mio lavoro e il mio servizio.

Sento con forza che oggi una delle sfide educative più importanti sia educare alla relazione in un tempo sempre più individualista.

La nostra proposta può essere invece uno spazio controcorrente, dove si impara a stare nelle relazioni, a prendersene cura, a portarne il peso e la bellezza.

Credo profondamente in una branca che sappia tenere insieme pensiero e azione, che abbia il coraggio di interrogarsi e la forza di proporre esperienze vere, essenziali e significative; una branca che aiuti gli esploratori e le guide a diventare competenti nella vita, non solo nel fare, ma nell'essere; una branca che sia sostegno e stimolo per i capi reparto e le zone nella proposta educativa.

Mi candido per questo servizio sostenuto dalla mia Comunità Capi, dalla Zona e dalla Pattuglia, consapevole che questo ruolo trova senso solo se vissuto insieme, dentro un cammino fatto di confronto, corresponsabilità e fiducia reciproca.